

# Mascherine e altri Dm e Dpi

Ricostruiamo in ordine cronologico ciò che è successo nei primi mesi dell'anno.

## FEBBRAIO 2020

- Ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione Civile (OCDPC) n. 639 del 25 febbraio 2020: viene disposto il divieto di esportare DPI senza autorizzazione del Dipartimento della Protezione Civile
- OCDPC 641 del 28 marzo 2020: il divieto di esportare DPI senza autorizzazione del Dipartimento della Protezione civile viene esteso agli strumenti e ai dispositivi di ventilazione invasivi e non invasivi.

## MARZO 2020

- Decreto-legge 2 marzo 2020, n. 9: data la scarsità di mascherine disponibili sul territorio nazionale, si dispone che gli operatori sanitari possano usare mascherine prive di marchio Ce, previa valutazione da parte dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss)
- Decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18: viene introdotta la possibilità di importare mascherine prive di marchio Ce e di ricorrere alla procedura di marcatura in deroga. Nello specifico, viene specificato che per le mascherine chirurgiche l'autorità competente è l'Iss mentre per le mascherine Dpi è l'Inail
- Regolamento di esecuzione (Ue) 2020/402: talune tipologie di Dpi possono essere esportate previo ottenimento di un'autorizzazione all'export.
- Regolamento di esecuzione (Ue) 2020/426: viene modificato il regolamento di esecuzione (Ue) 2020/402 per estendere i Paesi per i quali non è previsto l'obbligo di autorizzazione all'export.
- Ordinanza 6/2020 del Commissario straordinario e istruzioni dell'Adm: vengono introdotte le procedure di svincolo diretto per Dpi e altri beni mobili destinati a specifici soggetti e di svincolo celere per i beni mobili non Dpi volti a contrastare il Covid-19.

## APRILE 2020

- Regolamento di esecuzione (Ue) 2020/568: decadono i Regolamenti di esecuzione (Ue) 2020/402 e Regolamento di Esecuzione (Ue) 426 relativi all'obbligo di autorizzazione all'export di Dpi
- Ordinanza 667 del 22 aprile 2020: decadono le Ordinanze 639 e 641 entrate in vigore a febbraio relative al divieto di esportazione senza autorizzazione della Protezione civile.

# Le storie di quattro aziende italiane che, in poco tempo, hanno iniziato a produrre materiale utile per fronteggiare l'emergenza Coronavirus

## Parola d'ordine: riconvertire

di  
SIMONE GILA

L'emergenza sanitaria scatenata dal Covid-19 ha reso Dpi e Dm necessari, ma allo stesso tempo introvabili. Dal divieto di esportare Dpi senza autorizzazione alla possibilità di importare mascherine prive di marchio Ce e di ricorrere alla procedura di marcatura in deroga, le aziende italiane hanno trovato strategie per rispondere alla domanda e ripartire. Quattro storie di aziende italiane che, in poco tempo, hanno iniziato a produrre materiale utile per fronteggiare l'emergenza Coronavirus partendo da un'attività produttiva differente. Facendo della pandemia uno stimolo per la riconversione della produzione queste realtà, tra incertezze burocratiche e continue disposizioni modificate, rappresentano la risposta alle difficoltà dell'industria italiana.

diffuso dal Gruppo Miroglio, realtà industriale italiana che opera dal 1947 nei settori della moda femminile, del tessile e del retail. Già da inizio marzo la Regione Piemonte stava cercando una soluzione per la necessità di mascherine in tempi rapidi: il Gruppo Miroglio, che ha sede ad Alba, ha risposto realizzando un prototipo che soddisfacesse le esigenze. L'unità di crisi di Torino ha quindi controllato i prototipi e validato il prodotto come idoneo.

### Una corsa contro il tempo

Ma quanto tempo ci è voluto a riconvertire una produzione di questo tipo? Ha risposto Stefano Mulasso, responsabile della business unit M360 del Gruppo Miroglio: «In realtà poco tempo: si è trattato di un vero e proprio lavoro in team. Abbiamo messo a disposizione l'esperienza e la tecnologia – prosegue Mulasso – attivando sin da subito una linea di produzione di cotone trattato con prodotti idrorepellenti. Il tessuto è stato lavorato e confezionato presso il nostro Atelier». Il Gruppo si è anche occupato delle consegne e della logistica, considerando la produzione di Dpi un'attività prioritaria. Le prime mascherine prodotte in emergenza sono state mascherine facciali in cotone ed elastan, trattate con prodotti idrorepellenti per possibile lavaggio e riutilizzo fino a cinque volte.

## Miroglio, Moda e Mascherine

“Il Gruppo Miroglio, già dal mese di marzo impegnato a fronteggiare la grande richiesta di mascherine facciali da parte di istituzioni e cittadinanza, prosegue nel proprio intento di mettere a disposizione know how ed esperienza industriale per combattere l'emergenza Covid e inizia la produzione di mascherine chirurgiche”. Si legge così in un comunicato stampa del 23 giugno

Recentemente è stata avviata una nuova linea di produzione di mascherine chirurgiche, Dispositivi Medici monouso (Classe I – Tipo II), prodotti in Italia in conformità alla Direttiva 93/42/CEE, marchiati Ce e imbustati singolarmente, tra cui mascherine con due strati di tessuto Tnt e un'efficienza di filtrazione batterica superiore al 98%.

La riconversione in quella prima fase non ha richiesto investimenti, ma solo una rapida e veloce organizzazione. «Per la produzione di mascherine chirurgiche in Tnt, invece, l'investimento è stato di circa un milione di euro.»

### Quante mascherine servono?

«La nostra azienda è in grado di produrre e distribuire 40.000 mascherine chirurgiche in Tnt al giorno, sfruttando appieno il nuovo impianto in funzione a Pollenzo - Bra (Cuneo). A breve il Gruppo Miroglio si doterà di una seconda linea produttiva – aggiunge Stefano Mulasso – che porterà la propria capacità a 100.000 mascherine chirurgiche giornaliere, dando vita così ad un progetto destinato a proseguire anche una volta superato l'attuale periodo di emergenza».

I dispositivi medici, già in distribuzione, sono destinati inizialmente alle realtà istituzionali e industriali che ne hanno fatto (e ne faranno) richiesta, al mondo della Gdo e ai canali specializzati nella distribuzione di prodotti farmaceutici.

## Ivar: da una maschera Decathlon a un respiratore

Marzo 2020. La protezione civile aveva chiesto la realizzazione urgente di 500 kit di per convertire la maschera Easybreath da snorkeling di Decathlon in maschera respiratore d'emergenza: l'azienda bresciana Ivar ha subito accolto l'appello. Grazie alla stampante 3D da qualche tempo installata nella propria sede, Ivar ha potuto dare l'avvio alla produzione di quanto richiesto in questo stato di emergenza e ha consegnato in breve tempo 21 coppie di raccordi.

### Grazie alle nuove tecnologie...

Si tratta di una stampante 3D con tecnologia Multi Jet Fusion: la definizione del processo di produzione avviene totalmente in ambiente digitale, rendendolo estremamente flessibile. Inoltre, con la stessa macchina, è possibile stampare un numero infinito di tipologie di oggetti diversi: grazie a questa tecnologia è stato possibile avviare, in poco tempo, la produzione dei respiratori.

«Quando sabato 21 marzo abbiamo appreso la notizia della geniale idea di Isinnova per trasformare la maschera subacquea di Decathlon in un respiratore, ci siamo subito attivati segnalando la disponibilità di Ivar a produrre in serie i due raccordi con la nostra stampante 3D» dice Paolo Bertolotti, Ad di Ivar SpA. «Grazie ai file dei disegni gratuitamente scaricabili dal sito Isinnova – prosegue Paolo Bertolotti – già il giorno successivo eravamo operativi: insieme al nostro team abbiamo ottimizzato l'area di stampa per riuscire a stampare 21 coppie (Charlotte + Dave)».

### ...i respiratori erano pronti in un giorno

Lunedì 23 mattina, dopo 13 ore, le prime 21 coppie di raccordi erano pronte. Sono poi state avviate altre due produzioni da 30 kit l'una e donate dall'azienda alle strutture sanitarie.

«Ci siamo sentiti subito in dovere di collaborare dando il nostro piccolo aiuto in questa gravissima emergenza che ci colpisce così da vicino, così come hanno fatto altre numerose aziende bresciane. Solo con l'aiuto di tutti si riescono ad affrontare emergenze come queste» conclude

## De Nora e la collaborazione con la Protezione Civile

Fin dai primi momenti dell'emergenza, la Protezione Civile di Codogno e De Nora hanno collaborato per risolvere le problematiche legate all'approvvigionamento di sanitizzanti. Qualcuno potrebbe avere già sentito il nome De Nora: è stata, infatti, la prima azienda nel mondo a brevettare il prodotto più richiesto e cercato negli ultimi mesi, l'Amuchina®.

## Il Il sanificante prodotto solo con acqua e sale

De Nora è specializzata nel trattamento delle acque e all'inizio dell'emergenza si è subito attivata per aiutare la comunità nell'ambito della sanificazione.

Il 6 marzo, nel pieno dell'espansione della pandemia, De Nora aveva infatti messo a disposizione della Protezione Civile quattro impianti per la produzione di ipoclorito di sodio l'ipoclorito; uno degli ingredienti attivi riconosciuti idonei per la disinfezione e la sanificazione di superfici per la prevenzione contro la proliferazione del virus Sars-CoV-2, come riportato dalle linee guida dell'Organizzazione mondiale della sanità e dell'Istituto superiore di sanità.

I sistemi forniti dalla De Nora consentono di produrre l'ipoclorito di sodio direttamente nel luogo di utilizzo, impiegando solo ingredienti naturali come l'acqua e il sale che vengono trasformati utilizzando l'energia fornita dalla corrente elettrica.

Grazie a tali tecnologie la Protezione Civile di Codogno, non solo è riuscita a soddisfare il bisogno in loco, ma si è aperta ad un aiuto che si è esteso a tutta la Lombardia per arrivare sino al centro Italia. La soluzione sanitizzante prodotta dai sistemi De Nora, infatti, è stata distribuita in 6 Regioni, al fine di aiutare scuole, associazioni, enti e corpi dello Stato, cliniche, ospedali e residenze per anziani.

## La "nuova normalità": un'opportunità di migliorare la sostenibilità e l'impatto ambientale

La "nuova normalità" legata al Covid-19 richiede un elevato fabbisogno di sanificanti con impatto su protocolli di pulizia e sui relativi costi, incremento del trasporto e delle scorte di quantità di sanificanti. Perché non cogliere l'occasione per ripensare le dinamiche dei processi di sanificazione delle nostre Aziende? Cristian Carboni, Light Industrial Market Manager De Nora, ha fatto un interessante approfondimento su questo punto «I vecchi sistemi di approvvigionamento sono altamente impattanti per l'ambiente (trasporti, contenitori di plastica da smaltire, stabilizzanti come la soda caustica che lascia residui sulle superfici e sull'ambiente, lotte doganali in tempi di crisi). Tutto ciò ha portato durante la crisi ad una scarsa disponibilità di sanificanti e ad un aumento ingiustificato dei prezzi. Le tecnologie sviluppate dalla nostra Azienda consentono di rispondere alla crescente domanda di sanifican-

ti, evitare problemi di approvvigionamento, evitare fluttuazioni di prezzi, la dipendenza dai fornitori e dai trasportatori, ridurre l'impatto ambientale. Io credo sia il momento di innovare verso la sostenibilità».

## Protom e il "tornello anti-Covid"

Prima della "Fase 2" Protom, azienda specializzata nella realizzazione di soluzioni ad alta intensità tecnologica, si è preoccupata di garantire la sicurezza degli ambienti pubblici, assicurare le persone che li frequentano e semplificare l'attività di controllo e prevenzione. Ha così concepito e sviluppato interamente in Italia "Pass" (Protected Access Security System) una sorta di "porta della salute" in risposta alle minacce della pandemia. Consente la sicurezza degli accessi in maniera facile e veloce grazie a un sistema che fa sintesi tra intelligenza artificiale, sensoristica e software di monitoraggio ambientale.

### Come funziona la porta anti-Covid

Pensato per esercizi commerciali, aziende e locali pubblici, "Pass" verifica che tutti coloro che accedono ad un qualsiasi luogo pubblico abbiano ottemperato alle misure di sicurezza di prevenzione del contagio. Dopo avere effettuato i controlli necessari, come un "tornello" ipertecnologico, "Pass" controlla la densità di presenze nel locale, gestendo i nuovi accessi in modo che non si superi mai il numero massimo di persone impostate come consentite, in funzione delle dimensioni del locale e dei propri sistemi di aerazione.

### Ho messo bene la mascherina?

"Pass" è fornito di un monitor attraverso cui l'utente, nel giro di pochi secondi, esegue i seguenti controlli: verifica del corretto posizionamento della mascherina, verifica della temperatura corporea, sanificazione delle mani e sanificazione delle suole delle scarpe mediante esposizione a raggi Uv-C. Nel momento in cui il sistema ha accertato l'avvenuta "sanificazione" dell'utente, qualora non sia superato il numero massimo consentito di persone presenti nell'ambiente, Pass indica il via libera all'ingresso. In caso contrario Pass indicherà di attendere fino a quando non sia uscita la prima persona.